LA “LUCE” DELLA “PASQUA”...
“GUARIRE” DALLA “MORTE”!

La “Liturgia” del “Tempo Pasquale”, i “Tweet” di Donald Trump,
e quanto accade, qui, in Cambogia, mi “interpellano”!
A pensarci bene, ha ragione il piccolo “Rotha”: siamo tutti “malati”, di “morte”...
Ma sta a noi, “decidere”, davanti a chi “inchinarsi”, per “guarire”!



P. Alberto Caccaro
(“Mondo e Missione”, 21 Aprile 2018)

«... La storia,
quella che viviamo,
sia tua ancora,
qui,
in pur terribile martirio!
Ascolta,
Cristo,
ascolta questa voce!».
(G. Testori)

La Liturgia del “Tempo Pasquale”, i “Tweet” di Donald Trump, e quello che accade, qui, in Cambogia, mi interpellano! Se, infatti, dalla Liturgia di questi giorni, pieni di luce, raccolgo l’evidenza che il Cristo è davvero risorto, ed è presente, in mezzo a noi, come Signore della storia, al contrario, dai “Tweet” di Donald Trump, raccolgo una capricciosa smentita, a questa vita risorta, con un isterico, immaturo, e irresponsabile, messaggio di morte... Particolarmente, quel “Tweet”, con il quale il Presidente preannunciava l’attacco, poi avvenuto, alla Siria: «Russia, stai pronta!», era l’“incipit” del messaggio, anche se, poi, i missili «belli nuovi, e intelligenti», sarebbero finiti in Siria! Che si tratti, quindi, di una guerra dai molti protagonisti esterni, che si combattono in casa d’altri, appare evidente... Eppure, i veri interessi cominciano a monte, dal semplice impiego delle armi! Il costo di uno solo dei missili, “Tomahawk IV”, lanciati in quest’ultimo attacco, può arrivare al milione di dollari (“Avvenire”)... Ne sono stati lanciati, più di cento! La moltiplicazione, presto fatta, porta a guadagni importanti, vincenti, anche nel caso di un mancato bersaglio! Perché, è sparare, che muove l’economia... Dunque, la guerra, non la pace!
Quanto alla Cambogia, invece, parto dall’esperienza di un bambino, che ha appena perso il papà, morto di infarto, a quarant’anni! Il bambino si chiama “Rotha”, e ha cinque anni... Nel suo modo di comprendere la morte del padre, ci offre qualche indicazione! La mamma mi raccontava che, “Rotha”, ha avuto bisogno di tempo, per capire la morte... All’inizio, pensava che, «morte», fosse il nome di una malattia, e che, una volta guarito, il papà sarebbe tornato! Nei giorni successivi, per quanto, ormai, la parola «morte», cominciasse a far parte del suo vocabolario, “Rotha” continuava a

considerarla una malattia, e chiedeva alla mamma, con insistenza, e speranza, «quando il papà guarisce dalla morte, e torna?». Utilizzava questa espressione, «guarire dalla morte»... In Cambogiano, c'è una felice coincidenza, tra il verbo guarire, e il verbo essere, sono la stessa parola! Perché, se si guarisce, si continua ad essere, a vivere, mentre, se non si guarisce, si muore, e l'essere nostro se ne va... "Rotha" aspettava, aspetta ancora, che il suo papà guarisca dalla morte, e torni!
A pensarci bene, "Rotha" ha ragione... Siamo tutti malati, di morte! Perché la nostra stessa natura si iscrive, in un ciclo di vita, e di morte, e perché la storia degli uomini si dispiega, in un tempo per nascere, e in un tempo per morire... Anche i nostri rapporti più belli, più cari, possono essere malati di morte! Allo stesso modo, la "Tweet-politica" di Trump è un preannuncio "virale" di morte... Le armi che si comprano, si vendono, si usano in casa propria, e in casa d'altri, sono strumenti di morte... La natura, e la storia, degli uomini, sono, quindi, malate di morte!
Ho sempre più bisogno di un giudizio, su questa storia, che mi faccia sicuro di un destino buono! Di una base sicura, da cui ripartire, domani... Ho bisogno, della luce della Pasqua! Del Battesimo, della comunione con Cristo, e tra di noi... Io non ho paura di Dio, ho piuttosto paura dell'uomo! Se, un tempo, i detrattori parlavano della fede, come timor di Dio, e paura per il suo giudizio, io, ora, invece, cerco questo giudizio... Perché non ho paura di Dio, anzi, lo desidero! Ho, piuttosto, paura degli uomini, e del male che si fanno... Eppure, con Etty Hillesum, «non voglio essere il cronista degli orrori» (1)! Voglio, piuttosto, sentire, più profondamente, «la vita, dal punto di vista del mistero Cristiano centrale: cioè, che per essa, a dispetto di tutto il suo orrore, Dio ha ritenuto valesse la pena morire»... «Questo, semmai – continua la scrittrice Americana, F. O'Connor, che tanto avrebbe da insegnare all'Americano Trump – , dovrebbe ampliare, non restringere, il campo visivo dello scrittore!» (2). E di chiunque non si inchini, dinanzi agli idoli, di qualsiasi specie!
Sono consapevole che, in questo mio scrivere, sto tentando di colmarmi, di mettermi al sicuro, di essere riconosciuto (3), di guarire la storia, scrivendo... E, nondimeno, vorrei mettere al sicuro anche "Rotha", offrirgli una base sicura, portagli Cristo, come «possibilità necessaria», come interlocutore, a cui porre un po' di domande! Per esempio, «quando il papà guarisce dalla morte, e torna?», o la domanda di San Paolo: «Chi mi libererà, da questo corpo, votato alla morte?» ("Rm 7,24"). Solo così, potremmo guarire... Dalla morte, dentro i nostri corpi, i nostri amori, i nostri "Tweet"! Aggrappandoci a Colui, che ha vinto la morte!
Resta solo un ultimo problema, che, ancora una volta, è nostro, non di Dio! Il problema di sempre, dall'inizio della storia, fino al suo epilogo; la domanda, solo una, che sta al vertice della "Leggenda del grande Inquisitore", dalla cui risposta dipende tutto il bene, e tutto il male del mondo, il destino dell'uomo, la sua libertà, e cioè: «Davanti a chi, inchinarsi?». Perché – continua Ivàn Karamazov – : «Io ti dico, che non c'è, per l'uomo, pensiero più angoscioso, che quello di trovare, al più presto, a chi rimettere il dono della libertà, con cui nasce questa infelice creatura!» (4). Possa, ciascuno, fare come Etty che, alla fine di quell'orrore di morte, era felice di aver "re-imparato" a inginocchiarsi, solo dinanzi a Dio, e considerava, quel gesto, il più puro, «l'eredità più preziosa» dell'uomo, che aveva amato, forse, di un amore malato! Eppure...
Domani, 23 Aprile 2018, qui, a Pka Doung, comincia la costruzione di altre due aule scolastiche! Per dare a molti più ragazzi, e ragazze, la possibilità di studiare... È il nostro modo, per ora, di guarire dalla morte! La nostra controffensiva che, però, non offende nessuno... Ciao!

Padre Alberto Caccaro

[1] E. Hillesum, "Diario 1941 – 1943", Milano 1996, pag. 233.
[2] F. O'Connor, "Nel territorio del diavolo. Sul mistero di scrivere", Roma 2010, pag. 94.
[3] Cfr. S. Petrosino, "Contro la cultura. La letteratura, per fortuna", Milano 2017, pag. 63-64.
[4] F. Dostoevskij, "I fratelli Karamazov", Milano 1989, pag. 270-271.